

**LA DISPUTATIO DE DIVINA EXISTENTIA ET SUBSISTENTIA:  
UN TESTO EMBLEMATICO DEL PENSIERO SUAREZIANO**

*THE DISPUTATIO DE DIVINA EXISTENTIA ET SUBSISTENTIA: AN  
EMBLEMATICAL TEXT OF SUAREZIAN THOUGHT*

**MAURO MANTOVANI**  
Catedrático (Filosofía teórica)  
Rector de la Universidad  
Facoltà di Filosofia  
Università Pontificia Salesiana  
Roma/Italia  
mantovani@unisal.it

Recibido: 26/03/2017  
Aceptado: 29/09/2017

*Riassunto:* In questo contributo si intende evidenziare la rilevanza e l'importanza della *Disputatio XI, De divina existentia et subsistentia*, all'interno della produzione di Francisco Suárez. Il maestro spagnolo tratta in essa di questioni metafisiche fondamentali relative alla sussistenza e all'esistenza divina, facendo riferimento ai principali dogmi della fede cristiana, quali soprattutto i misteri della Santissima Trinità e dell'Incarnazione del Verbo. La sua prospettiva teoretica sul modo di concepire Dio e la sua interpretazione del nome divino *Qui est (Ego sum Qui sum)* lo colloca in un crocevia in cui si incontrano i massimi problemi della *sacra doctrina* e insieme le più radicali questioni metafisiche, così da permetterci di accostare il suo sistema di pensiero nel delicato rapporto tra teologia e filosofia. Le opzioni adottate dal teologo gesuita sono alla radice delle divergenze e lontananze rispetto ad altri sistemi, compreso quello di Tommaso d'Aquino. Anche in questo modo Francisco Suárez ha indubbiamente esercitato un grande ruolo nell'interpretazione e nella trasmissione di molti concetti metafisici nel periodo tra la tarda Scolastica e l'inizio della cosiddetta "filosofia moderna".

*Parole chiave:* Dio, Incarnazione, filosofia, metafisica, relazione, Suárez, teologia, Trinità.

*Abstract:* The present contribution highlights the relevance and importance of *Disputatio XI, De divina existentia et subsistentia*, within the body of the writings of Francisco Suárez. In this work, the Spanish master deals with fundamental metaphysical questions concerning divine subsistence and existence, referring to the main dogmas of the Christian

faith, such as the mysteries of Trinity and the Incarnation of the Word. His theoretical perspective on the manner of conceiving God and his interpretation of the divine name *Qui est (Ego sum Qui sum)* places him at the crossroads where some of the most important problems of the *sacra doctrina* and the most radical metaphysical questions meet, enabling us to place his thought in the delicate relationship between theology and philosophy. The choices adopted by the Jesuit theologian are at the root of the divergences and distances with respect to other systems, including that of Thomas Aquinas. In this way as well, Francisco Suárez has undoubtedly played a major role in the interpretation and transmission of many metaphysical concepts in the period between late Scholasticism and the beginning of the so-called “modern philosophy”.

*Keywords:* Incarnation, God, metaphysics, philosophy, relation, Suárez, theology, Trinity.

## INTRODUZIONE

In questo quarto centenario della morte di Francisco Suárez (2017), che ha ispirato numerose e variegata iniziative per studiare la figura e l’opera del teologo e metafisico gesuita e per metterne in luce l’attualità e la rilevanza, propongo in questo contributo alcune semplici note relative alla significatività – a mio avviso non sempre sufficientemente messa in luce – della *Disputatio XI, De divina existentia et subsistentia*<sup>1</sup> all’interno della produzione del maestro granadino. Tale opera tratta, infatti, di questioni metafisiche fondamentali relative alla sussistenza e all’esistenza divina, facendo riferimento ai principali dogmi della fede cristiana quali soprattutto i misteri della Santissima Trinità e dell’Incarnazione del Verbo. Essa permette in questo modo di accostare l’impianto teoretico suareziano nel delicato rapporto tra teologia e filosofia, e nella considerazione della metafisica in relazione alla dottrina rivelata<sup>2</sup>.

1 Cfr. SUÁREZ, F., *Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia*. En *Opera Omnia (editio nova)*, Ed. C. Berton). Parisiis: Vivès, 1866, vol. XVII, 430-457.

2 Cfr., a titolo esemplificativo: MAHIEU, L., *François Suarez, sa philosophie et les rapports qu’elle a avec sa théologie*. Paris: Vrin, 1921; DOYLE, J.P., “Prolegomena to a Study of Extrinsic Denomination in the Work of Francis Suárez, S.J.”. *Vivarium*, 22/2, 1984, 121-160; ORTIZ IBARZ, J.M., *La participación como razón constitutiva del mundo; el constitutivo formal del ente finito segun Francisco Suárez*. Barcelona: Promociones y Publicaciones Universitarias, 1991; ESPOSITO, C., “Introduzione”. In SUÁREZ, F., *Disputazioni Metafisiche I-III* (ed. C. Esposito). Milano: Rusconi, 1996, 5-26; COURTINE, J.F., *Il sistema della metafisica: tradizione aristotelica e svolta di Suárez*. Milano: Vita e Pensiero, 1999; MURILLO MURILLO, I., “Hablar y callar sobre Dios en Báñez, Suárez y san Juan de la Cruz”. *Cuadernos Salmantinos de Filosofía*, 30, 2003, 243-275; ESPOSITO, C., “Existence, relation, efficience. Le noeud suarézien entre métaphysique et théologie”. *Quaestio*, 3, 2003, 139-161; PRIETO LÓPEZ, L., “Suárez, crocevia della filosofia tra medioevo e modernità”.

Mentre in un altro nostro contributo in via di pubblicazione<sup>3</sup> ci siamo proposti di mostrare il collegamento tra le posizioni teologiche e metafisiche relative all'esistenza e sussistenza divina presenti nella *Disputatio XI* e i temi, compreso quello della dimostrabilità filosofica dell'esistenza di Dio, affrontati dal *Doctor eximius* nelle *Disputationes Metaphysicae* alle disp. XXIX-XXXI<sup>4</sup>, qui ci indirizziamo direttamente –e solamente– a mostrare la rilevanza e l'importanza di questo scritto del gesuita spagnolo.

## 1. TRA RATIO E NOMEN

Di poco posteriore, anzi grosso modo contemporanea<sup>5</sup> alle *Disputationes Metaphysicae*, la *Disputatio XI in quinque sectiones distributa* rappresenta di fatto un commento alla III Pars della *Summa Theologiae* di Tommaso d'Aquino, che Suárez conduce alternando –com'è solito fare– alle *quaestiones e articuli* del

---

*Alpha-Omega*, 9/1, 2006, 3-38; AGOSTINI, I., *L'infinità di Dio. Il dibattito da Suárez a Caterus (1597-1641)*. Roma: Editori Riuniti University Press, 2008; AGOSTINI, I., "Oltre la *distinctio rationis*. L'inclusione reciproca degli attributi divini nella Scolastica moderna". *Divus Thomas*, 191/3, 2008, n. 51, 67-102; AGOSTINI, I., "Suárez, Descartes e la dimostrazione dell'esistenza di Dio". In SGARBI, M. (ed.), *Francisco Suárez and His Legacy*. Milano: Vita e Pensiero, 2010, 169-204; FASTIGGI, R., "The Proof for the Existence of God in Suárez". In CARDOSO, A.; MANUEL MARTINS, A.; RIBEIRO DOS SANTOS, L. (eds.), *Francisco Suárez (1548-1617). Tradição e Modernidade*. Lisboa: Edições Colibri, 1999, 81-92; FASTIGGI, R., "Suárez in Relation to Anselm, Aquinas and Scotus on Proving God's Existence". In NOVÁK, L. (ed.), *Suárez's Metaphysics in Its Historical and Systematic Context*. Berlin: De Gruyter, 2014, 309-323; ESPOSITO, C., "Suárez and the Baroque Matrix of Modern Thought". In SALAS, V.; FASTIGGI, R. (eds.), *A Companion to Francisco Suárez*. Leiden: Brill, 2015, 124-147.

3 Si tratta del nostro articolo *Sussistenza ed esistenza divina: alcune note sulla posizione suareziana*, previsto per la rivista *Salesianum*.

4 Cfr. SUÁREZ, F., *Disputationes Metaphysicae*. In *Opera Omnia (editio nova, Ed. C. Berton)*. Parisiis, Vivès, 1861, vols. XXV-XXVI. Cfr. anche FERNÁNDEZ BURILLO, S., "Las Disputaciones metafísicas de Francisco Suárez S.J., su inspiración y algunas de sus líneas maestras. En el IV centenario de la primera edición (1597-1997)". *Revista Española de Filosofía Medieval*, 4, 1997, 65-86; ESPOSITO, C., "Introduzione", op. cit., 5-26 (soprattutto i paragrafi dedicati a "Teologia, ontologia, metafisica", "Il concetto di ente in quanto ente" e "La distinzione di essenza ed esistenza"); ESPOSITO, C., "Le *Disputationes Metaphysicae* nella critica contemporanea". In SUÁREZ, F., *Disputazioni Metafisiche I-III* (ed. C. Esposito). Milano, Bompiani, 2007, 745-853; COLACCICCO, G., "'*Omnis causa est principium*': un breve confronto tra la dottrina delle cause e la dottrina dei principi nelle *Disputationes Metaphysicae* di Francisco Suárez". *Revista Filosófica de Coimbra*, 46, 2014, 263-292.

5 Nell'edizione definitiva (la terza) della *Disputatio XI, De divina existentia et subsistentia*, pubblicata ad Alcalá nel 1595, troviamo infatti delle citazioni di testi paralleli delle *Disputationes Metaphysicae*. Tale edizione è quella pubblicata da Vivès, a cui facciamo qui riferimento.

Dottore Angelico le *disputationes* in cui spiega la *littera* del teologo domenicano. Il maestro granadino intende trattare qui proprio della sussistenza e dell'esistenza divina, e nella discussione riguardo a questi temi fondamentali fa riferimento alla Trinità e all'Incarnazione del Verbo. Come docente di teologia il *Doctor eximius* con deferenza s'impegna, per quanto possibile, ad allinearsi con le concezioni tomiste, ma spesso assume premesse appartenenti più alla prospettiva scotista, e offre conclusioni assai diversificate rispetto alle posizioni dell'Aquinate.

L'analisi, pur sommaria, di questo testo ci permetterà semplicemente di confermare l'originalità che va attribuita a Suárez e l'impossibilità di allinearlo o confonderlo con altri teologi, compreso il Dottore Angelico. Il gesuita spagnolo accolse, infatti, la dottrina tomista dell'*analogia entis* in modo tuttavia così particolare da poterla collegare con l'affermazione della possibilità di concepire sotto l'unica ragione dell'*ens ut sic* sia la realtà di Dio (ente infinito e increato) sia quella dell'ente finito e creato. Dio per Suárez può essere studiato in metafisica come un *ens*, sia pure *esse infinitum et increatum*, e ciò risulta apertamente dissonante con l'intera impostazione teoretica tomista<sup>6</sup>.

Va detto anzitutto, per contestualizzare e per comprendere le intenzioni del teologo granadino nel testo che ora esaminiamo, che egli sta considerando quanto afferma l'Aquinate all'inizio del Prologo della q. II (*De modo unionis Verbi incarnati quantum ad ipsam unionem*) della III Pars, dove Tommaso sostiene che si deve analizzare il modo dell'unione del Verbo incarnato secondo tre direzioni: anzitutto quanto alla stessa unione, poi quanto alla persona che assume, e infine quanto alla natura assunta<sup>7</sup>. Suárez, una volta trascritto il prospetto degli otto *articuli* della q. III (*De unione ex parte personae assumptis*)<sup>8</sup>, commenta dicendo che il Dottore

6 Per Suárez, come sinteticamente nota C. Esposito, Dio è “uno dei termini in cui si divide primariamente il concetto di ente in quanto ente in quanto ente reale (appunto come ente infinito e finito) secondo un'impostazione che risale a Duns Scoto. [...] Dio è l'oggetto precipuo, ma non adeguato, della metafisica, perché se da un lato egli costituisce la causa reale dell'essere (come viene considerato da Tommaso d'Aquino), dall'altro lato rientra egli stesso nel concetto di ente in generale, e dunque può essere oggettivato non solo come 'principio estrinseco', ma come momento o parte 'intrinseca' dell'ente in quanto tale: appunto, la sua *parte suprema* (DM I.1.19)”. ESPOSITO, C., “Parole chiave”. In SUÁREZ, F., *Disputazioni Metafisiche I-III* (ed. C. Esposito). Milano: Rusconi, 1996, 571.

7 “*Deinde considerandum est de modo unionis Verbi incarnati. Et primo, quantum ad ipsam unionem; secundo, quantum ad personam assumptam; tertio, quantum ad naturam assumptam*”. THOMAS AQUINAS, *Summa Theologiae* III, q. II, Prologus.

8 L'Aquinate tratta rispettivamente di: *Utrum personae divinae conveniat assumere naturam creatam* (a. 1); *Utrum naturae divinae conveniat assumere* (a. 2); *Utrum, abstracta personalitate per intellectum, natura possit assumere* (a. 3); *Utrum una persona possit assumere naturam creatam, alia non assumente* (a. 4); *Utrum alia persona divina potuerit humanam naturam assumere, praeter persona Filii* (a. 5), *Utrum duae personae divinae possint assumere*

Angelico dopo aver trattato dell'essenza dell'Incarnazione comincia a considerare ciascuno degli "estremi" di questa "mirabile congiunzione", occupandosi in questa questione della persona assumente, e nella questione successiva, la quarta, della natura assunta. Tommaso così, sebbene intenda spiegare soprattutto –ovviamente per quanto possibile– il mistero dell'Incarnazione, come effettivamente fa, indaga anche gli altri modi con i quali il mistero dell'Incarnazione possa avvenire "di potenza assoluta", affinché la sua *ratio* sia compresa più perfettamente ed esattamente. Questi sono, al dire di Suárez, i due argomenti (*capita*) principali dei quali l'Aquinate intende disputare in questa questione<sup>9</sup>.

Il gesuita spagnolo nota subito che poiché in verità la comprensione di tutta questa materia dipende dalla conoscenza della sussistenza, o esistenza, divina, che formalmente è il termine di questa unione, allora egli s'impegnerà –prima di esporre il testo del Dottore Angelico– nel trattare *breviter* di che cosa siano entrambe<sup>10</sup>.

La *disputatio* XI assume proprio per questo un particolare interesse poiché nello stesso momento in cui il *Doctor eximius* entra in merito ai principali temi del mistero cristiano, egli ritiene doveroso occuparsi della questione metafisica della sussistenza ed esistenza divina. Ed il Prologo che precede le cinque sezioni della *disputatio*<sup>11</sup> rivela proprio l'intenzionale connessione che il maestro gesuita vuole instaurare tra questa sua trattazione e quanto si trova nelle *Disputationes*

---

*unam et eandem numero naturam* (a. 6), *Utrum una persona divina possit assumere duas naturas humanas* (a. 7), *Utrum fuerit magis conveniens Filium Dei incarnari quam Patrem vel Spiritum Sanctum* (a. 8). Il *Doctor eximius* nella *Disputatio* XI commenterà specificamente i primi due articoli: cfr. SUÁREZ, F., *Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia*, op. cit., 457-461.

9 "Explicata essentia huius seu incarnationis, incipit D. Thomas de extremis agere, quae ad hanc mirabilem conjunctionem convenerunt, et in hac quaestione tractat de persona assumente; in sequenti vero de natura assumpta. Et quamvis praecipue intendat explicare mysterium, prout factum est, ut perfectius tamen et exactius ratio ejus intelligatur, alios modos inquiri quibus de potentia absoluta fieri posset, et haec sunt duo praecipua capita de quibus in hac quaestione disputandum est". SUÁREZ, F., *Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia*, op. cit., 430.

10 "Quoniam vero totius materiae huius intelligentia pendet ex cognitione subsistentiae, vel existentiae divinae, quae formaliter est terminus huius unionis, ideo operae pretium duco ante expositionem litterae D. Thomae disputationem praemittere, in qua quid utraque harum sit, breviter tradamus". SUÁREZ, F., *Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia*, op. cit., 430.

11 Sectio I: *Utrum sit in Deo unum esse existentiae absolutum et essenziale* (pp. 431-434); sectio II: *Utrum in Deo sit triplex esse existentiae relativum, seu an sint tres existentiae relativae* (pp. 434-440); sectio III: *Utrum in Deo sit aliqua subsistentia absoluta et essentialis* (pp. 440-447); sectio IV: *An sint in Deo tres subsistentiae relativae* (pp. 448-455); sectio V: *Utrum, abstractis subsistentiis relativis, intelligatur relinqui tantum haec deitas, vel etiam hic Deus* (pp. 455-457).

*Metaphysicae*. A nostro avviso alcuni passi di particolare importanza delle *Disputationes* a questo scopo risultano la ripresa della posizione, che per Suárez è rinvenibile in Tommaso, la quale considera l'ente come *nome* anziché come participio (*DM* II, 4. 3) e che conduce, intendendo l'ente come nome, ad astrarre dall'esistenza, senza escluderla né negarla ma –come afferma il teologo granadino– prescindendo da essa (*DM* II, 4. 9-12).

Il maestro spagnolo nella *disputatio De divina existentia et subsistentia* nota infatti, anzitutto, che ciò di cui si tratta nelle *Disputationes Metaphysicae* affermandolo dell'esistenza e della sussistenza delle creature con una comune *ratio* o *significatio* dei loro nomi, e che permette la predicazione analogica di Dio e delle creature, è in ogni caso la stessa *ratio* dei nomi. Dunque con il nome di esistenza, sostiene Suárez, comprendiamo quell'essere che ha realtà ed è qualcosa in atto, ossia un'entità attuale distinta dall'ente che solo si trova in potenza oggettiva e in verità non è in atto, e pur tuttavia non è nulla. Intendiamo dunque con il nome di sussistenza, per il gesuita granadino, un modo di esistere *per se*<sup>12</sup>. Anche nelle *Disputationes Metaphysicae* il *Doctor eximius* aveva riconosciuto all'essenza lo *status* di *potentia objectiva* ma non quello di potenza reale positiva, affermando inoltre che l'essenza in atto va considerata come *potentia receptiva* nei riguardi dell'esistenza (*DM XXXI*, 3. 6). Dunque una precisa “scelta essenzialista”<sup>13</sup>.

L'atto d'esistere non significa più, come in Tommaso, il riferimento strutturale e permanente alla causalità divina ma, tutt'al contrario, lo sciogliersi da essa e l'affermarsi dell'essenza nell'ordine puro dell'ente al suo essere. È il concetto stesso di ente che postula questa (auto)posizione dell'essenza esistente, al punto da richiamare [...] l'identità razionale tra ordine delle idee e ordine delle cose, che di lì a poco avrebbe teorizzato Spinoza; mentre, nei termini che saranno canonizzati da Leibniz, il riconducimento dell'esistenza nell'essenza, sembra permette[re] la progressiva

12 “*Supponimus imprimis, ex iis quae in disputationibus metaphysicis, de existentia et subsistentia creaturarum dicuntur, communem rationem, seu significationem horum nominum, quia licet analogice de Deo et creaturis dicantur, tamen ratio nominum eadem est. Itaque nomine existentiae intelligimus illud esse, quod res habet ut sit aliquid in actu, seu actualis entitas distincta ab ente, quod tantum est in potentia objectiva, actu vero non est, seu nihil est; nomine vero subsistentiae intelligimus modum per se existendi*”. SUÁREZ, F., *Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia*, op. cit., 430.

13 Parlando della distinzione di essenza ed esistenza nelle *Disputationes Metaphysicae* C. Esposito afferma che in Suárez “il carattere assoluto (di questa considerazione) dell'essenza avrà poi, come uno degli esiti più vistosi, e anche più accesamente discussi nella storia della critica, la caduta, o per meglio dire la neutralizzazione della distinzione tra essere (o esistenza) ed essenza. La soluzione che Suárez ha dato all'annosa questione è semplicemente la conseguenza della sua concezione dell'ente”. ESPOSITO, C., “Introduzione”, op. cit., 11.

sostituzione, nell'ambito dell'ontologia, del principio di causalità con il principio di ragion sufficiente<sup>14</sup>.

Perché questa complessa costruzione teoretica? È evidente che Suárez si sta impegnando ad incorporare sul piano metafisico diverse delle distinzioni e definizioni costitutive dei principali misteri della fede cristiana, a partire dal dogma dell'Uni-Trinità divina. Questo fa sì, per il teologo spagnolo, che l'affermazione di quanto sta a fondamento della fede cristiana, ossia che in Dio vi siano tre persone e una sola natura e essenza, consegna nel contempo la discussione se l'esistenza e la sussistenza in Dio appartengano all'unità dell'essenza o, al contrario, alla Trinità delle persone, o invece a entrambe. Tale *disputatio*, sebbene in realtà sia propria della materia *De Trinitate*, dato che pur essendo un mistero senza di essa non può essere compresa, richiede una discussione che non è aliena a questo contesto, come del resto mostra il fatto che una grande parte dei teologi ne discute proprio in questo punto<sup>15</sup>.

## 2. QUALE DEFINIZIONE NOMINALE DI DIO?

Considerando anzitutto le prime tre sezioni della nostra *disputatio De divina existentia et subsistentia*, e soffermandoci principalmente sulla prima (*Utrum sit in Deo unum esse existentiae absolutum et essenziale*), notiamo che esse risultano molto interessanti proprio perché mostrano in forma evidente la concezione o definizione nominale che Suárez sta proponendo a proposito di Dio, e la prospettiva essenzialista della sua metafisica, che C. Esposito ha chiamato a proposito “un'esistenzializzazione apriorica dell'essenza”<sup>16</sup>.

Delle tre sezioni la prima è senz'altro da considerarsi quella decisiva, e di più alto interesse, in quanto rivelativa proprio della “matrice segreta” della speculazione suareziana in materia del mistero della Trinità e del Verbo Incarnato, e cioè proprio la concezione o definizione nominale di Dio presente nel maestro

14 ESPOSITO, C., “Introduzione”, op. cit., 12.

15 “*Supponimus deinde id, quod nostrae fidei fundamentum est, in Deo quidem tres personas, unam vero naturam seu essentiam reperiri, unde in disputationem cadit, pertineat existentia et subsistentia in Deo ad unionem essentiae, an contra ad Trinitatem personarum, vel demum ad utrumque. Quae disputatio quamvis revera materiae de Trinitate sit propria, quia tamen mysterium, de quo agimus, sine illa intelligi non potest, ab hoc loco aliena consenda non est, cum praesertim a Theologis magna ex parte hoc loco discutiatur*”. SUÁREZ, F., *Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia*, op. cit., 430-431.

16 Cfr. ESPOSITO, C., “Existence, relation, efficience. Le noeud suarézien entre métaphysique et théologie”, op. cit., 158, nota 48.

spagnolo, foriera degli ulteriori sviluppi speculativi che saranno poi rinvenibili nel teologo gesuita. Il prospetto riassuntivo di questa *sectio* presenta la problematica (*ratio dubitandi*) che Suárez intende affrontare: poiché nella natura sostanziale s'identificano formalmente e *secundum rationem* l'esistenza e la sussistenza, dato che il suo intrinseco concetto di esistenza è sostanziale ed è lo stesso essere *per se*, che è proprio la sussistenza, come intendere che in Dio non vi sia un unico essere assoluto di sussistenza, come più avanti –afferma il maestro– si tratterà? Come allora risolvere la questione?<sup>17</sup>.

Il maestro granadino risponde anzitutto affermando che in Dio si dà un'esistenza assoluta ed essenziale, un unico essere di esistenza assoluta ed essenziale comune alle tre persone divine. Questa verità appare tanto certa al nostro teologo che egli afferma senza temerità che è impossibile negarla senza incorrere in grave errore, anzitutto perché verso di essa convergono tutti i teologi, e lo stesso Tommaso d'Aquino la sostiene frequentemente affermando che lo stesso essere, o esistere, è la stessa essenza di Dio, e ritiene–non identicamente ma formalissimamente– che è lo stesso dire essere dell'essenza, o essere riguardo all'essenza, o essere il predicato essenziale di Dio<sup>18</sup>.

E qui Suárez fa riferimento allo stesso nome divino rivelato da Jahvé nell'Antico Testamento, sostenendo che, da quanto sopra ricordato, proprio in questo luogo Tommaso prova che il nome *Qui est* è massimamente proprio di Dio poiché formalmente significa lo stesso essere, che è la stessa essenza di Dio, e il teologo spagnolo aggiunge che nelle sezioni seguenti citerà numerosi testimoni a proposito, così come altri Scolastici. Fino a lì questa verità è comunque provata sufficientemente, per il maestro gesuita: il nome *Qui est*, ossia *Ego sum Qui sum*, è il nome essenziale che significa le tre persone che sono un unico Dio<sup>19</sup>.

17 “*Ratio dubitandi sit, quia in natura substantiali idem est, formaliter etiam et secundum rationem, existentia et subsistentia, quia de intrinseco conceptu existentiae substantialis est, ut sit ipsum esse per se, quod est esse subsistentiam; sed non est in Deo unum esse subsistentiae absolutum, ut infra tractabitur; ergo*”. SUÁREZ, F., *Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia*, s. I, n. 1, op. cit., 431.

18 “*In Deo una existentia absoluta et essentialis. Dico igitur in Deo esse unum esse existentiae absolutum et essenziale commune tribus personis. Quae veritas tam certa mihi videtur, ut sine temeritate, et fortasse etiam sine errore negari non possit; nam primum in ea conveniunt omnes Theologi [...], et praesertim D. Thom. in ea est frequentissimus, nihil enim frequentius docet quam ipsum esse, seu existere, esse ipsam essentiam Dei, et loquitur non identice, sed formalissime, ut idem sit dicere esse essentiam, seu esse de essentia, seu esse praedicatum essenziale Dei*”. SUÁREZ, F., *Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia*, s. I, n. 2, op. cit., p. 431.

19 “*Hinc probat nomen, qui est, esse maxime proprium Dei, quia formaliter significat ipsum esse, quod est ipsa essentia Dei, et alia plura testimonia in sequentibus sectionibus citabo simul cum aliis Scholasticis. Nunc sufficienter probatur haec veritas ex hoc eodem nomine, qui*



Nel commentare questo brano famoso dell'autopresentazione di Dio a Mosè in *Es* 3,14, Suárez cita dunque il Dottore Angelico, e pare allinearsi pienamente con la sua posizione, tuttavia è possibile notare molto chiaramente –anche se non lo approfondiamo qui in dettaglio– come il gesuita granadino lasci ben presto l'interpretazione dell'Aquinate per scegliere invece quelle provenienti da varie *auctoritates* che meglio gli supportano una concezione di Dio in termini essenzialistici. I *Sancti*, infatti, citati dal *Doctor eximius*, sono Dionigi, Agostino, Ruperto, Gregorio Magno, Bernardo, Ambrogio, Giovanni Crisostomo, Basilio, Gregorio Nazianzeno, Giovanni Damasceno, Atanasio, Gregorio di Nissa, Ilario e Girolamo: a tutti questi Padri della Chiesa il nome di Dio *Ego sum Qui sum* induce a pensare soprattutto a qualche proprietà essenziale di Dio, a qualche aspetto specificamente concettualizzabile, come l'*aeternitas*, l'*incommunicabilitas*, l'*esse semper*, l'*essentia*, la *natura existens*. Questa scelta fondamentale, di tipo eminentemente metafisico, rivela a nostro avviso un elemento determinante della speculazione suareziana in materia teologica di grandissima importanza, quali sono –come detto– i misteri della Trinità e del Verbo incarnato.

La *sententia* del teologo gesuita, infatti, che giunge quasi al termine della *prima sectio*, e che viene *probata etiam ratione*, è particolarmente indicativa. Egli sostiene anzitutto, col supporto degli autori citati in precedenza, che come in Dio unica è l'eternità assoluta ed essenziale, allo stesso modo vi è un'unica esistenza assoluta ed essenziale. In secondo luogo, anche dall'attributo dell'immutabilità può essere ricavata la stessa argomentazione: l'immutabilità è infatti un attributo essenziale conveniente a Dio in ragione della sua natura infinita; poiché l'essere immutabile include l'essere essenziale, ossia l'esistere, infatti secondo ragione il *nesesse esse* suppone l'*esse*, e l'immutabilità tra l'altro dice necessità di esistere poiché la necessaria permanenza nell'essere è la prima e la principale caratteristica dell'immutabilità, se allora questa necessità di esistere formalmente deriva dall'assoluta ed essenziale perfezione di Dio, molto più lo sarà il suo stesso esistere<sup>20</sup>.

---

est, seu, Ego sum qui sum, quod Deus sibi imposuit, Exod. 3, adjunctis dictis et expositionibus Sanctorum, nam illud nomen, qui est, est nomen essenziale significans tres personas, ut sunt unus Deus". SUÁREZ, F., *Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia*, s. I, n. 2, op. cit., 431. Cfr. a proposito il testo, datato ma sempre interessante, di ZAPPINO, G. L., "Ego sum qui sum" (*Exod. III, 14*) nella esegesi di Francisco Suárez. Roma: Pontificio Ateneo Salesiano, Roma, 1962 (*pro manuscripto*). Ringrazio l'autore, e il compianto prof. Prospero Tommaso Stella, illustre storico della filosofia medievale, per gli utili spunti che questa lettura mi ha offerto.

20 "Reliquum vero est ut etiam ratione sententiam positam demonstramus. Prima sumi potest ex omnibus allegatis testimoniis, quia in Deo una est aeternitas absoluta et essentialis [...]; ergo similiter est una existentia absoluta et essentialis [...]. Secunda ratio huic similis sumitur ex attributo immutabilitatis; est enim hoc attributum essenziale conveniens Deo ratione suae

Suárez suffraga inoltre la sua posizione con un terzo argomento, ricordando anzitutto che l'essere o l'esistere è una perfezione *simpliciter*. Ciò sembra *per se* noto, poiché senza dubbio per qualunque cosa è meglio l'esistere piuttosto che il non esistere. Poiché ogni perfezione *simpliciter* in Dio è assoluta ed essenziale ed è necessario che sia comune a tutte e tre le persone della Trinità, e poiché è della *ratio* dell'ente sommamente perfetto che includa formalmente ogni perfezione di tal maniera, essendo Dio essenzialmente l'ente massimamente perfetto, allora l'essere o l'esistere è un'assoluta ed essenziale perfezione di Dio. E ancora, come quarto argomento, Suárez afferma che è impossibile, anche per il nostro intelletto, prescindere l'essenza di Dio dall'esistenza in atto, dunque tale esistenza è dell'essenza di Dio stesso<sup>21</sup>.

### 3. LE IMPLICAZIONI TEOLOGICHE DELLA DEFINIZIONE ESSENZIALISTA DI DIO

Alla luce di queste riflessioni le *sectiones* II e III della *Disputatio XI* mostrano le conseguenze della definizione essenzialista di Dio proprio in quanto concerne la concezione della Trinità e dell'Incarnazione del Verbo, in cui il dissenso di Suárez dalle posizioni tomiste in questioni tanto decisive e cruciali diventa ancor più manifesto.

Nella *sectio* II (*Utrum in Deo sit triplex esse existentiae relativum, seu an sint tre existentiae relativae*) Suárez presenta diverse *sententiae*. Tra i fautori della prima posizione, secondo la quale in Dio non può darsi nulla di relativo quanto all'esistenza, ma soltanto quell'unico essere assoluto di cui si è parlato fino a lì (*in Deo nullum dari esse existentiae relativum, sed tantum illud unicum*

---

*naturae infinitae; sed esse immutabilem includit essentialiter esse, seu existere, nam secundum rationem, necessario existere, supponit existere; immutabilitas autem inter alia dicit necessitatem existendi, quia necessaria permanentia in esse est primum ac praecipuum in immutabilitate; si ergo haec necessitas existendi formaliter est ex absoluta et essentiali perfectione Dei, multo magis ipsum existere". SUÁREZ, F., Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia, s. I, 4, op. cit., 432-433.*

21 "Tertio, quia esse seu existere, est perfectio simpliciter, ut videtur per se notum, quia sine dubio in qualibet re est melius ipsum quam non ipsum; sed omnis perfectio simpliciter in Deo est absoluta et essentialis [...], tum quia necessario esse debet communis omnibus personis; tum etiam quia de ratione entis summe perfecti est, ut includat formaliter omnem huiusmodi perfectionem; Deus autem essentialiter est ens summe perfectum; ergo esse seu existere est absoluta et essentialis perfectio Dei. [...] Quarto, potest hoc ita explicari, quia impossibile est, etiam per intellectum nostrum, praescindere essentiam Dei ab existentia actuali; ergo talis existentia est de essentia ipsius Dei". SUÁREZ, F., *Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia*, s. I, 4, op. cit., 433.

*absolutum de quo hactenus egimus*), troviamo Tommaso d'Aquino, Giovanni Capreolo, Durando, Gaetano e Agostino. La seconda *sententia* afferma invece esserci in Dio tre esse relativi quanto all'esistenza (*esse in Deo tria esse existentiae relativa*), e tra i suoi sostenitori il maestro gesuita indica i moderni *Commentatores divi Thomae*, e tra essi Suárez rinviene nuovamente Capreolo e Gaetano, insieme con *alii thomistae*.

Ed ecco a proposito la risposta del teologo granadino, il quale afferma che Dio soltanto esiste in forza del suo *esse* assoluto, e che la natura divina esiste soltanto per il suo essere assoluto e in nessun modo si può affermare con verità che esiste per un'esistenza relativa, per cui non è necessario porre delle esistenze relative in Dio.<sup>22</sup> Il teologo spagnolo sostiene che questa *conclusio* appare certa e chiara (*videtur mihi certa, e ratio est clara*), e risponde perfettamente a quanto intendeva San Tommaso in numerosi luoghi citati<sup>23</sup>. Poiché, infatti, l'essenza divina, come estratta dalle relazioni, in se stessa, o –che è lo stesso– dato che la sua esistenza assoluta esiste perfettissimamente ed essenzialmente, essa per esistere non ha bisogno di un'altra esistenza, anche distinta di ragione. Quindi, poiché l'esistere per esistenza non è nient'altro che l'essere un'entità attuale, e per di più nessuna entità soprattutto se semplicissima viene costituita anche secondo ragione nell'essere dell'entità attuale se non come se stessa, dunque ancor meno la divinità<sup>24</sup>.

Nei paragrafi immediatamente successivi il maestro gesuita sosterrà esserci in Dio tre esistenze relative, *realiter* distinte tra loro (*inter se*) e distinte per ragione dall'esistenza assoluta, mentre nelle creature la relazione ha un'esistenza distinta dall'esistenza del soggetto. Le persone divine solo relativamente esistono per tre distinti *esse* relativi, perché in Dio vi è un unico *esse*, e per questo alcuni predicati convergono *simpliciter* alle divine relazioni, altri soltanto relativamente.

22 “*Deum tantum existit per suum esse absolutum. Divina natura tantum existit per suum esse absolutum, neque potest ullo modo vere dici existere per existentiam relativam, unde ad hoc non esset necessarium ponere existentias relativas in Deo*”. SUÁREZ, F., *Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia*, s. II, 4, op. cit., 435.

23 Tra essi in modo particolare viene citato da Suárez l'a. 1 della q. II del *De Potentia*: “*Quia ipsa essentia est suum esse, non accipit esse per supposita, in quibus est; unde per unum et idem esse, est in communicante, et in eo cui communicatur, et sic manet eadem secundum numerum in utroque*”. SUÁREZ, F., *Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia*, s. II, 4, op. cit., 435.

24 “*Quia essentia divina, ut praecisa a relationibus, se ipsa, seu, quod idem est, sua existentia absoluta perfectissime et essentialiter existit, unde ad existendum non indiget alia existentia, etiam ratione distincta. Deinde, quia existere per existentiam nihil aliud est quam esse actualem entitatem; sed nulla entitas praesertim simplicissima constituitur etiam secundum rationem in esse entitatis actualis, nisi se ipsa; ergo multo minus divinitas*”. SUÁREZ, F., *Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia*, s. II, 4, op. cit., 435.

Il *Doctor eximius* prosegue considerando tre obiezioni, rispettivamente che in Dio vi siano tre essenze (egli sostiene invece che *In Deo non sunt tres essentiae*) o tre durate (*durationes* o *rationes aeternitatis*), che non sia necessario distinguere, nemmeno di ragione, l'esse della natura divina dall'esse della relazione, che è la sua personalità, e infine che la relazione –soprattutto se consideriamo la realtà creata– si riferisca al soggetto e riguardi il fine<sup>25</sup>.

La *sectio successiva*, la III (*Utrum in Deo sit aliqua subsistentia absoluta et essentialis*), ci presenta Suárez impegnato nella discussione con Gaetano, da cui il maestro gesuita dissente nuovamente in temi teologici di notevole importanza quali sono, appunto, la concezione trinitaria e la considerazione dell'Incarnazione del Verbo.<sup>26</sup> Il dissenso di Suárez dalle posizioni tomiste in questioni tanto cruciali è altrettanto decisivo. Rispetto infatti alla *controversia*, di cui il teologo granadino esprime i termini nei primi undici paragrafi, relativa a come intendere la sussistenza assoluta ed essenziale in Dio, il maestro gesuita potrà così affermare che Dio in forza della sua esistenza assoluta ha la sussistenza (14), ed una vera sussistenza (21) e –conseguentemente– che in Dio anche il modo di esistere *per se* è *simpliciter* una perfezione semplice (15) e che alla luce di questi elementi vanno considerate la *communicatio* e l'*incommunicabilitas* che riguardano le persone divine, e il tema dell'unione ipostatica in Cristo (16-22).

Se consideriamo dunque nel loro complesso i testi della seconda e della terza sezione della *disputatio XI* (ulteriormente sviluppati nelle due sezioni successive), emerge come particolarmente emblematica la posizione suareziana sia sulle relazioni *in divinis* in quanto tali, sia sul rapporto tra le relazioni *in divinis* e quelle tra le creature. Era quanto ci ripromettevamo di evidenziare in queste brevi pagine. Già nelle *Disputationes Metaphysicae* il teologo gesuita aveva dedicato al tema della relazione la *disputatio XLVII*<sup>27</sup>, anch'essa particolarmente significativa, ma è soprattutto nel trattato *De sanctissimo Trinitatis mysterio* che Suárez afferma

25 Cfr. SUÁREZ, F., *Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia*, s. II, 6-12, op. cit., 437-440.

26 “*Ratione probatur haec sententia a Cajetano quia tres personae sunt unus Deus; ergo hic Deus; ergo datur his Deus communis tribus personis; sed hic Deus dicit hanc deitatem subsistentem; ergo datur etiam subsistentia communis tribus personis. Et confirmatur primo, quia haec deitas est quid absolutum commune tribus personis; ergo et hic Deus, nam in Deo propter summam simplicitatem idem est, quo est, et quod est. Confirmatur secundo, quia in Deo absoluta sunt priora relativis, ut saepe D. Thomas docet, praesertim I p. q. 33, a. 3, ad 1; sed hic Deus est quid absolutum; ergo est prius relationibus, atque adeo per se subsistit, et non tantum formaliter per solas relationes. Sed hae rationes non sunt efficaces, ut patebit ex dicendis in fine dubii*”. SUÁREZ, F., *Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia*, s. III, 4, op. cit., 441.

27 Cfr. SUÁREZ, F., *Disputationes Metaphysicae*. In *Opera Omnia* (editio nova, Ed. C. Berton). Parisiis: Vivès, 1861, vol. XXVI, 781-867 [*Disputatio XLVII. De relatione reali in commune*].

–fin dall’Introduzione al I libro– che Dio al di fuori di sé non opera in nulla come trino, ma come uno, e dunque che la Trinità non ha effetti propri<sup>28</sup>. Non entriamo ulteriormente in merito a questo confronto, ma intendiamo qui solo sottolineare come non può sfuggire il legame –nel pensiero del *Doctor eximius*– tra una teologia soprannaturale che nega che la Trinità abbia effetti propri e una metafisica che nega che l’essere sia l’effetto proprio di Dio e che si pone come oggetto la ragione astrattissima di ente in quanto tale, includendo in questa nozione non solo l’esse finito e creato, ma anche l’esse *infinitem* e *increatedum*.

## CONCLUSIONE

La figura di Francisco Suárez ha avuto indubbiamente un grande ruolo nell’interpretazione e trasmissione di molti concetti metafisici nel periodo tra la tarda Scolastica e l’inizio della cosiddetta “filosofia moderna”<sup>29</sup>. Una delle posizioni teoretiche più influenti è quella secondo cui rispetto all’unico concetto oggettivo di ente, grazie all’analogia di attribuzione intrinseca, è possibile indicare come ente sia l’esse *infinitem* che l’esse *finitum*, perché l’attribuzione non è relativa all’*actus essendi* bensì alla possibilità intrinseca di essenze che non siano contraddittorie. Questo aprirà la strada a diversi sviluppi in vari autori della modernità, senza più considerare –come invece era palese, almeno intenzionalmente, per il teologo granadino– il legame tra i dati provenienti dalla rivelazione e i concetti elaborati dalla nostra ragione.

L’opzione del maestro gesuita sul modo di concepire Dio o, in altri termini, l’interpretazione che del nome *Qui est* egli conia, a differenza di Tommaso d’Aquino, lo colloca proprio in un crocevia in cui si incontrano i massimi problemi

28 “*Tenantes igitur doctrinae ordinem, quem promissimus, ostendemus prius Trinitatem in Deo esse. Quid autem sit, non potest in hac vita cognosci, tamen loco illius curabimus explicare mysterium, quantum fieri possit ex principiis revelatis, tam in communi de personis, quam in particulari de singulis disputando. Ex quibus facile erit, et rationes contra hoc mysterium solvere et proprietates, quas habuerit, intelligere. Causas autem non habet, cum pertineat ad subsistentiam ipsius primae causae. Nec etiam habet proprios effectus, quia Deus extra se nihil, ut trinus, sed ut unus operatur, ut postea etiam dicemus*”. SUÁREZ, F., *Tractatus tertius de sanctissimo Trinitatis mysterio in duodecim libros divisus*. In *Opera Omnia (editio nova)*, Ed. C. Berton). Parisiis: Vivès, 1856, vol. I, 531-822. Il testo qui citato è a p. 533.

29 Non a caso, secondo Heidegger, “Suárez è il pensatore che più fortemente ha influenzato la filosofia dell’età moderna [...] formulando per la prima volta i problemi ontologici nella forma sistematica che nei secoli successivi, fino a Hegel, avrebbe determinato la partizione della metafisica”. HEIDEGGER, M., *I problemi fondamentali della fenomenologia*. Genova: Il Melangolo, 1988, 76-77. Cfr. anche COURTINE, J.F., “Suárez, Heidegger, and Contemporary Metaphysics”. In SALAS, V.; FASTIGGI, R. (eds.), *A Companion to Francisco Suárez*. Leiden: Brill, 2015, 72-90.

della *sacra doctrina*, e la sua decisione di procedere in un modo a preferenza di un altro è alla radice delle successive divergenze e lontananze del sistema suareziiano rispetto ad altri sistemi di pensiero, a partire da quello tomista<sup>30</sup>.

Nell'opera metafisica del teologo gesuita spagnolo viene adottato direttamente l'ordine della teologia al punto da escludere l'analogia di proporzionalità, e da stabilire una sorta di netta omogeneità tra la teologia e la filosofia. Se la filosofia non si apre più ad un altro ordine rispetto a quello della partecipazione, se essa è obbligata, per costruirsi, a sconfessare la proporzionalità, la teologia *a fortiori* non potrà più ammettere in essa quest'altro ordine dalla quale è stata fecondata e può essere in un certo senso aiutata. È proprio quanto emerge da come Suárez considera il tema dell'esistenza e sussistenza divina. E ne vediamo il darsi, intrinsecamente connesso, anche in riferimento ai temi relativi all'interpretazione dei principali dogmi del cristianesimo, a partire dalla Trinità e dall'Incarnazione del Verbo.

Circolo perfetto, dunque: non è solo l'ontologia che fornisce i concetti fondamentali per pensare la dogmatica teologica, ma ancor prima è la teologia che comprende la natura come ontologicamente e concettualmente compiuta. Che poi la potenza metafisica di questa 'rappresentazione' del mondo implicasse una latente debolezza, rischiando di dissolvere, per così dire, in pura natura ciò che è altro da essa, saranno le vicende della filosofia moderna a dimostrarlo in maniera evidente quanto drammatica<sup>31</sup>.

Questo di Suárez è un sistema teoretico ormai diverso rispetto a quello di Tommaso d'Aquino, come mostra questa *disputatio*, con dirette conseguenze sulle tematiche teologiche e metafisiche non di secondo conto, ma fondamentali. Egli non critica mai direttamente l'Aquinata, ma quasi sempre le repliche che il teologo gesuita indirizza al Gaetano sono implicitamente una sconfessione della posizione del Dottore Angelico. Il maestro spagnolo assunse una posizione essenzialista, secondo la quale –come bene ha notato C. Esposito– “la vera esistenza è l'essere in atto dell'essenza, e l'attualità di qualcosa, tutta compiuta nel suo contenuto

30 Rispetto al problema del rapporto tra il concetto universale di ente e gli enti concretamente determinati che vi partecipano, “la soluzione scelta di Suárez –anche, e soprattutto questa volta, tomista nella formulazione, ma piuttosto scotista nell'ispirazione di fondo– è quella della predicazione analogica, ma con delle specificazioni decisive, che porteranno, per così dire nel cuore stesso dell'analogia, le ragioni peculiari dell'univocità”. ESPOSITO, C., “Introduzione”, op. cit., 13. Cfr. anche SALAS, V., “Between Thomism and Scotism. Francisco Suárez on the Analogy of Being”. In SALAS, V.; FASTIGGI, R. (eds.), *A Companion to Francisco Suárez*. Leiden: Brill, 2015, 336-361.

31 ESPOSITO, C., “Introduzione”, op. cit., 17. Cfr. anche FASTIGGI, R., “Francisco Suárez as Dogmatic Theologian”. In SALAS, V.; FASTIGGI, R. (eds.), *A Companion to Francisco Suárez*. Leiden: Brill, 2015, 148-163.

essenziale, è il senso originario dell'«esistere»<sup>32</sup>. Con conseguenze assai efficaci, nei loro limiti e nelle loro eventuali acquisizioni, e per questo veramente interessanti da mettere in luce nell'impianto teoretico (sia di ontologia *simpliciter*, sia anche di «ontologia trinitaria») consegnato non solo alla modernità ma anche –oggi, a noi– al suo *post*.

## BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI, I., «Oltre la distinctio rationis. L'inclusione reciproca degli attributi divini nella Scolastica moderna». *Divus Thomas*, 191/3, 2008, n. 51, 67-102.
- , «Suárez, Descartes e la dimostrazione dell'esistenza di Dio». In SGARBI, M. (ed.), *Francisco Suárez and His Legacy*. Milano: Vita e Pensiero, 2010, 169-204.
- , *L'infinità di Dio. Il dibattito da Suárez a Caterus (1597-1641)*. Roma: Editori Riuniti University Press, 2008.
- COLACICCO, G., «'Omnis causa est principium': un breve confronto tra la dottrina delle cause e la dottrina dei principi nelle *Disputationes Metaphysicae* di Francisco Suárez». *Revista Filosófica de Coimbra*, 46, 2014, 263-292.
- COURTINE, J. F., *Il sistema della metafisica: tradizione aristotelica e svolta di Suárez*. Milano: Vita e Pensiero, 1999.
- , «Suárez, Heidegger, and Contemporary Metaphysics». In SALAS, V.; FASTIGGI, R. (eds.), *A Companion to Francisco Suárez*. Leiden: Brill, 2015, 72-90.
- DOYLE, J. P., «Prolegomena to a Study of Extrinsic Denomination in the Work of Francis Suárez, S.J.». *Vivarium*, 22/2, 1984, 121-160.
- ESPOSITO, C., «Existence, relation, effcience. Le noeud suarézien entre métaphysique et théologie». *Quaestio*, 3, 2003, 139-161.
- , «Le *Disputationes Metaphysicae* nella critica contemporanea». In SUÁREZ, F., *Disputazioni Metafisiche I-III* (ed. C. Esposito; nuova edizione riveduta e ampliata). Milano, Bompiani, 2007, 745-853.
- , «Introduzione». In SUÁREZ, F., *Disputazioni Metafisiche I-III* (ed. C. Esposito). Milano, Rusconi, 1996, 5-26.
- , «Parole chiave». In SUÁREZ, F., *Disputazioni Metafisiche I-III* (ed. C. Esposito). Milano: Rusconi, 1996, 567-581.
- , «Suárez and the Baroque Matrix of Modern Thought». In SALAS, V.; FASTIGGI, R. (eds.), *A Companion to Francisco Suárez*. Leiden: Brill, 2015, 124-147.

32 ESPOSITO, C., «Le *Disputationes Metaphysicae* nella critica contemporanea», op. cit., 761.

- FASTIGGI, R., "Francisco Suárez as Dogmatic Theologian". In SALAS, V.; FASTIGGI, R. (eds.), *A Companion to Francisco Suárez*. Leiden: Brill, 2015, 148-163.
- , "Suárez in Relation to Anselm, Aquinas and Scotus on Proving God's Existence". In NOVÁK, L. (ed.), *Suárez's Metaphysics in Its Historical and Systematic Context*. Berlin: De Gruyter, 2014, 309-323.
- , "The Proof for the Existence of God in Suárez". In CARDOSO, A.; MANUEL MARTINS, A.; RIBEIRO DOS SANTOS, L. (eds.), *Francisco Suárez (1548-1617). Tradição e Modernidade*. Lisboa: Edições Colibri, 1999, 81-92.
- FERNÁNDEZ BURILLO, S., "Las Disputaciones metafísicas de Francisco Suárez S.J., su inspiración y algunas de sus líneas maestras. En el IV centenario de la primera edición (1597-1997)". *Revista Española de Filosofía Medieval*, 4, 1997, 65-86.
- HEIDEGGER, M., *I problemi fondamentali della fenomenologia*. Genova: Il Melangolo, 1988.
- MAHIEU, L., *François Suarez, sa philosophie et les rapports qu'elle a avec sa théologie*. Paris: Vrin, 1921.
- MURILLO MURILLO, I., "Hablar y callar sobre Dios en Báñez, Suárez y san Juan de la Cruz". *Cuadernos Salmantinos de Filosofía*, 30, 2003, 243-275.
- ORTIZ IBARZ, J.M., *La participación como razón constitutiva del mundo; el constitutivo formal del ente finito segun Francisco Suárez*. Barcelona: Promociones y Publicaciones Universitarias, 1991.
- PRIETO LÓPEZ, L., "Suárez, crocevia della filosofia tra medioevo e modernità". *Alpha-Omega*, 9/1, 2006, 3-38.
- SALAS, V., "Between Thomism and Scotism. Francisco Suárez on the Analogy of Being". In SALAS, V.; FASTIGGI, R. (eds.), *A Companion to Francisco Suárez*. Leiden: Brill, 2015, 336-361.
- SUÁREZ, F., *Disputatio XI in quinque sectiones distributa de divina existentia et subsistentia*. En *Opera Omnia (editio nova)*, Ed. C. Berton). Parisiis: Vivès, 1866, vol. XVII, 430-457.
- , *Disputationes Metaphysicae*. In *Opera Omnia (editio nova)*, Ed. C. Berton). Parisiis, Vivès, 1861, voll. XXV-XXVI.
- , *Tractatus tertius de sanctissimo Trinitatis mysterio in duodecim libros divisus*. In *Opera Omnia (editio nova)*, Ed. C. Berton). Parisiis: Vivès, 1856, vol. I, 531-822.
- THOMAS AQUINAS, *Summa Theologiae*. In *Sancti Thomae Aquinatis doctoris angelici Opera omnia iussu Leonis XIII P.M. edita, cura et studium fratrum praedicatorum, Romae, 1882 ss., vols. IV-XI (III Pars: vol. XI)*.
- ZAPPINO, G. L., "Ego sum qui sum" (*Exod. III, 14*) nella esegesi di Francisco Suárez. Roma: Pontificio Ateneo Salesiano, Roma, 1962 (*pro manuscripto*).